



RASSEGNA STAMPA 27 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

TERRITORIO E SVILUPPO

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

PRIMO TRIMESTRE

Dati complessivamente incoraggianti, ma ci sono comparti che non riescono a riprendersi dalla crisi post pandemica

IL PRESIDENTE GELSOMINO

«La Capitanata mantiene un buon dinamismo imprenditoriale che certifica la volontà di rispondere alla crisi ma si può fare di più»

In ripresa il settore delle costruzioni

Reggono professioni, turismo e agricoltura; saldo negativo per il commercio

● La demografia d'impresa in provincia di Foggia fa registrare andamenti complessivamente positivi con un dato che supera la media nazionale, almeno nel primo trimestre. Bene il settore delle costruzioni, si conferma anche quello dell'agricoltura, dei servizi e del turismo, male il commercio.

Anche in provincia di Foggia, dunque, sembra stabilizzarsi l'andamento demografico delle imprese attestatosi sui livelli pre pandemia. E' questa la considerazione principale che emerge dall'analisi trimestrale Movimprese dei dati relativi al saldo tra iscrizioni e cessazioni registrati alla Camera di Commercio di Foggia nel secondo trimestre del 2022.

Sul territorio di Capitanata il tessuto imprenditoriale locale continua a dimostrarsi relativamente dinamico con un saldo positivo di 430 aziende e un tasso di crescita nel trimestre di +0,60% leggermente superiore alla media nazionale che si attesta a +0,55%.

A livello regionale, invece, il tasso di crescita è migliore, registrando un +0,66% e facendo così della Puglia una delle regioni imprenditorialmente più dinamiche d'Italia nel secondo trimestre.

Interessante anche l'analisi di medio periodo che dimostra come il saldo tra imprese cessate e nuove iscrizioni nell'ultimo decennio, pur mantenendosi sempre significativamente positivo, tende a diminuire nei suoi valori assoluti.

Per quanto riguarda i diversi settori produttivi si conferma nel 2022, anche in provincia di Foggia, la tendenza del primo trimestre dell'anno con una ripresa del settore costruzioni (saldo +46) e delle attività professionali e tecniche (saldo +13) numeri significativi se considerati in valori percentuali.

Rispetto al primo trimestre saldo nuovamente positivo anche nel turismo (in positivo sia le agenzie di viaggio e i servizi che alloggio e ristorazione) che l'agricoltura (+125). Mentre si confermano le difficoltà del commercio che registra un ulteriore calo con un saldo negativo di -55 aziende.

Per il presidente della Camera di commercio di Foggia, Damiano Gelsomino, «la provincia di Foggia mantiene un buon dinamismo imprenditoriale che certifica la volontà di rispondere alla crisi. Ma è evidente altresì che si può fare di più, come dimostrano altre aree del Mezzogiorno e della Puglia».

«Per questo dobbiamo creare, con le organizzazioni di categoria e con le altre Istituzioni, le condizioni per consolidare questo dinamismo e far crescere la capacità delle aziende di affermarsi sui mercati, favorendone la capacità di innovazione», sottolinea ancora il presidente della Camera di commercio di Foggia, Damiano Gelsomino,



In aumento le offerte di lavoro per il settore industria e trasporti

Al Centro per l'impiego subito disponibili 35 posti, in flessione la ristorazione

● I centri per l'Impiego della Capitanata, attraverso il portale della Regione Puglia "Lavoro Per Te", segnalano, per il periodo che va dall'11 luglio al 25 luglio un incremento delle professionalità richieste del 9% che porta ad un totale di 125 figure su 35 nuove offerte di lavoro.

In queste settimane il settore industria e trasporti è quello che presenta il numero più alto di annunci di lavoro (19). Segue il settore amministrativo (8), poi agricoltura e agroalimentare (6). Con numero pari di annunci risultano essere turismo e ristorazione e costruzioni e impianti (4), chiudono commercio e artigianato e sanità, servizi alla persona e pulizia (2).

L'implementazione del servizio Ido (incrocio domanda-offerta) da parte degli operatori del Centro per l'Impiego della Capitanata ha favorito la richiesta di figure professionali

specialistiche, quali impiegati amministrativi, commerciali e contabili, trattoristi specializzati con patentino per muletto, impiegati microbiologico e tecnologico alimentare (L.68/99), tecnico campionatore (L.68/99).

SERVIZI

Il Cpi di Foggia e delle sedi dislocate offrono consulenza anche alle aziende

Si segnalano 5 annunci di lavoro per gli iscritti alle liste speciali per un totale di 9 posizioni aperte. Inoltre, è richiesto un tecnico di laboratorio da avviare come tirocinante.

Insomma, le offerte di lavoro non mancano neanche in un momento di crisi.

Come candidarsi sul portale "Lavoro per Te"? (dal ato uten-

te). Chi volesse candidarsi, può consultare le offerte di lavoro sul sito filtrate per luogo di lavoro, professione, titolo di studio; accedi con Spid e compila il tuo cv per inviare la tua candidatura.

Come pubblicare un annuncio di lavoro? (dal lato dell'azienda). Bisogna contattare il Centro per l'Impiego di riferimento e verrai guidato nei passaggi necessari per la pubblicazione degli annunci di lavoro.

I Centri per l'Impiego dell'Ambito di Foggia, sono aperti al pubblico tutti i giorni (dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 11.30 e il martedì anche dalle 15 alle 16.30) presso le sedi dislocate a Ascoli Satriano, Cerignola, Foggia, Lucera, Manfredonia, San Severo, Vico del Gargano e presso l'Ufficio collocamento mirato disabili, che ha sede a Foggia in Via Telesforo, 25 (per info e contatti: www.arpal.regione.puglia.it).

INCARICHI

Dalla BAT alla Capitanata, Valiante è il nuovo Prefetto. Confermata l'anticipazione de *l'Attacco*

Come anticipato da *l'Attacco* lo scorso 21 luglio, il nuovo Prefetto di Foggia è **Maurizio Valiante**, 61enne salernitano, dal novembre 2019 alla Prefettura di Barletta-Andria-Trani. La nomina è arrivata ieri da parte del Consiglio dei Ministri, su proposta della Ministra Luciana Lamorgese. A Valiante anche l'incarico di Commissario Straordinario del Governo per il superamento delle situazioni di particolare degrado nell'area del Comune di Manfredonia. Confermata, dunque, anche la voce del ritorno ai nominati di carriera prefettizia dopo il ciclo dei prefetti provenienti da carriere in Polizia, come **Raffaele Grassi** e **Carmin Espósito**.

Nato a Salerno il 29 aprile 1961, è laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Salerno. Dal 1987 al 1989 ha svolto attività forense. Dopo aver maturato significative esperienze professionali in qualità di segretario comunale in numerosi comuni in provincia di Potenza, entra nei ruoli della carriera prefettizia nel ministero dell'Interno, con prima destinazione presso la Prefettura di Bergamo. È stato segre-



tario comunale in numerosi comuni in provincia di Potenza prima di entrare nei ruoli della carriera prefettizia nel Ministero dell'Interno, con prima destinazione presso la Prefettura di Bergamo. Foggia sarà la sua seconda destinazione e forse l'ultima prima del pensionamento. Visti i tanti collegamenti tra clan mafiosi di Capitanata e della BAT l'esperienza di Valiante potrebbe rivelarsi utile.

"La nomina assegna al Prefetto Valiante un compito importantissimo, per il quale avrà ovviamente al suo fianco tutte le istituzioni del territorio, a cominciare dalla Provincia di Foggia", il commento del presidente della Provincia **Nicola Gatta**. "È la figura giusta al momento giusto", afferma il deputato M5S **Giorgio Lovocchio**. "Conosce il nostro territorio di riflesso, perché ha guidato la Prefettura della vicina Bat. Uomo del sud, a lui sono stati affidati compiti per nulla facili, come quello dell'emergenza rifiuti in Campania. Oltre ad essere a capo della nostra prefettura, ha l'incarico di Commissario Straordinario del Governo per il superamento della situazione di degrado nell'area di Manfredonia".

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONSIGLIO DEI MINISTRI**Decreto aiuti bis,
dal bilancio
14,3 miliardi**

Gianni Trovati — a pag. 6

Dl Aiuti bis da 14,3 miliardi S&P abbassa l'outlook dell'Italia

Il quadro. Fra 11 e 12 miliardi per le nuove misure. Entro martedì ok ad assestamento e Dl. L'agenzia di rating: dopo la crisi rischi per le riforme, outlook da positivo a stabile. Draghi: non ci fermiamo

Gianni Trovati

ROMA

L'ultimo mattone nella colonna delle entrate extra che permettono di finanziare il bis del decreto Aiuti è arrivato con i dati dei versamenti al 30 giugno, non ancora disponibili quando si è costruito l'assestamento di bilancio. E porta a 14,3 miliardi, otto decimali di Pil, il miglioramento dei saldi di finanza pubblica rispetto alla curva disegnata nel Def di aprile. La notizia arriva poco prima che in serata Standard & Poor's comunichi una revisione del rating fuori sacco con cui abbassa l'outlook dell'Italia da positivo a stabile, mantenendo inalterata la tripla B, come prima conseguenza diretta delle tensioni sui mercati prodotte dal rischio politico determinato dalla caduta del governo e dalle prospettive elettorali del Paese che mettono a rischio le riforme mentre l'economia produce incognite più che certezze.

Ma anche se dimissionario, ha spiegato ieri il premier Draghi, il governo «non si ferma» perché l'agenda è ricca di impegni. Il primo è quello di utilizzare gli spazi fiscali, certificati dalla relazione che ieri mattina il premier Draghi e il ministro dell'Economia Franco hanno illustrato in consiglio dei ministri, nel provvedimento da approvare «senza indugio» per contrastare gli effetti di guerra e inflazione. Per le nuove misure dovrebbero essere in realtà fra 11 e 12 miliardi, 11,3 miliardi se con il provvedimento si deciderà di sbloccare tutti i 3,04 miliardi di fondi ministeriali congelati il 1° luglio dal decreto

80/2022 che ha abbattuto gli oneri di sistema sulle bollette del terzo trimestre dell'anno. E sul resto l'equilibrio fra le nuove misure, a partire dalle più costose come il bonus 200 euro e gli sconti sulla benzina, non è semplice.

In ogni caso il punto è chiaro. Mentre l'avvio del cammino estivo verso il voto manda in onda le prime scene del solito carosello di promesse di spesa, «le attività del governo non si fermano», come ha spiegato Draghi in mattinata incontrando a Palazzo Chigi agricoltori e artigiani; l'esecutivo «ha ancora tanto da fare», è il succo del ragionamento del presidente del consiglio, e vuole «coinvolgere tutti» nel lavoro in vista di un autunno difficile. Il contesto è quello confermato ieri dalle stime del Fondo monetario, che ha alzato al 3% le previsioni di crescita italiane per il 2022 ma le ha tagliate allo 0,7% per il 2023 (si veda a pagina 3; Moody's invece con il suo +2,2% si mostra pessimista anche per quest'anno; si tratta di usare gli ultimi frutti di una corsa dell'economia che sarà misurata venerdì dall'Istat per coprirsi dalla gelata in arrivo. Anche se la campagna elettorale la ignora.

In effetti l'agenda del governo, che oggi si confronterà con sindacati, commercianti e terziario, è fitta e coinvolge il Parlamento. Con lo stesso meccanismo seguito ad aprile con il Def, l'utilizzo dei margini di manovra aperti dal miglioramento dei conti pubblici è reso possibile da un'autorizzazione parlamentare che andrà votata a maggioranza assoluta dei componenti come

prevedono le regole del pareggio di bilancio. Tecnicamente è la via dello «scostamento», che però non crea deficit aggiuntivo conferma l'obiettivo 2022 del -5,6%. E il calendario prevede il voto di domani sulla relazione per completare assestamento e decreto entro martedì. In vista di una conversione anch'essa a tappe forzate prima del liberi tutti del voto di settembre.

In quest'ottica quello che si presenta come l'ultimo «corposo» provvedimento di politica economica del governo Draghi punta prima di tutto a mettere in sicurezza il ventaglio di aiuti fiscali che finora, senza la crisi di governo, era stato portato avanti con passo trimestrale. Si spiega così l'obiettivo di prolungare il più possibile il taglio delle accise su benzina e gasolio, e il progetto di estendere agli ultimi mesi dell'anno le misure ora in vigore fino a fine settembre come il bonus sociale e il taglio degli oneri di sistema. Oltre, ovviamente, a rivitalizzare gli aiuti già scaduti come i crediti d'imposta per le aziende.

Ma la lista è lunga. E deve trovare il punto d'equilibrio con gli interventi anti-inflazione per le famiglie. In prima fila resta la replica del bonus da 200 euro, che così com'è ha però bisogno di 6,8 miliardi e potrebbe quindi riproporsi in forma più selettiva. Mentre la Lega torna a insistere sul taglio dell'Iva sui beni alimentari, proposto da mesi da Renato Brunetta. «Meglio tardi che mai», chiosa il ministro per la Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

131 milioni**LE RISORSE DEL BIENNIO PER ATS**

Assegnati 50 milioni per il 2021 e oltre 81 per il 2022 per i contributi in favore degli Ambiti territoriali sociali (ATS) per assistenti sociali, con il

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

decreto attuativo firmato dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Il contributo è attribuito a valere sul Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Si rinforzano i

servizi, per garantire in tutto il Paese un rapporto adeguato tra popolazione e assistenti sociali. Un professionista ogni 5mila abitanti, con l'obiettivo per i prossimi anni di uno a 4mila.

IMAGOECONOMICA



Il lavoro va avanti. Il presidente del Consiglio Mario Draghi

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

PUGLIA MARZI, PAGONE E PATRONI GRIFFI

Sblocca cantieri, ecco i tre neo-commissari

● **BARI.** «Il secondo lotto della S.S. 275 Maglie - Santa Maria di Leuca; il Nodo ferroviario di Bari Nord; il collegamento ferroviario con l'Aeroporto del Salento; la cassa di colmata e il dragaggio di parte dei fondali nel porto di Brindisi: sono queste le quattro opere pugliesi delle 15 previste dalla terza fase del cosiddetto «Sblocca Cantieri», caratterizzata in queste ore dall'invio dei procedimenti di nomina ai Commissari straordinari». Lo rende noto la viceministra delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili Teresa Bellanova. I commissari sono, nell'ordine, secondo quanto riferisce la nota: Vincenzo Marzi, dirigente di Anas; Roberto Pagone, dirigente di Rfi; Ugo Patroni Griffi, presidente Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale.

«Un passaggio straordinariamente importante - afferma Bellanova - che testimonia come anche in questi giorni non facili siamo al lavoro, con gli uffici del Mims, per tenere fede agli impegni assunti, velocizzare la realizzazione delle opere, sbloccare gli investimenti, tutti obiettivi del cosiddetto decreto Sblocca cantieri. Anche stavolta parliamo di risorse e cantieri importanti, per oltre 3 miliardi di euro, che si attivano grazie alla nomina dei commissari»

«Un altro passo in avanti - aggiunge - con un totale fino ad oggi di 117 opere commissariate per circa 103 miliardi complessivi di lavori attivati, segno evidente di un impegno forte del nostro Ministero volto ad accelerare la realizzazione di opere ferme da tempo, fortemente attese dai territori, e determinanti per superare quei divari territoriali tra diverse aree del Paese che rappresentano uno dei più grossi ostacoli allo sviluppo del Mezzogiorno. Non a caso la maggior parte delle 117 opere è nelle regioni meridionali».

[Ansa]

La trasformazione del lavoro dei metalmeccanici



(*) D. Marini, Lavoratori imprenditivi 4.0 Il lavoro nell'epoca della quarta rivoluzione industriale, Collana Osservatori n. 7, Milano-Treviso, Community Research&Analysis, 2016 (n. casi: 1.000); Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica – Umana, marzo 2022 (n. casi: 1.000)

Meccanici alla prova di Industria 4.0, il lavoro diventa più mentale che fisico

Federmeccanica. Secondo il Monitor del lavoro, la maggior parte degli addetti svolge mansioni qualitativamente elevate, dove è richiesto un maggiore sforzo intellettuale, la capacità di lavorare in team e di prendere decisioni

Pagina a cura di **Giorgio Pogliotti** e **Claudio Tucci**

Nella metalmeccanica quasi sette lavoratori su dieci utilizzano tecnologie avanzate, per la gran parte sono impegnati mentalmente più che fisicamente, la maggioranza è abituata a lavorare in team, ed una quota consistente può prendere decisioni sul lavoro in modo autonomo, assumendosi responsabilità

Una panoramica del profondo cambiamento in atto nell'industria metalmeccanica è offerta dalla decima edizione del Monitor sul Lavoro (Mol) promosso da Federmeccanica e Umana.

logico. Dunque tra i profili professionali la platea è quasi divisa a metà fra chi svolge mansioni qualitativamente elevate (prevalente) e chi è attardato su lineamenti meno pregiati (minoritario). Il confronto con l'indagine del 2016 evidenzia come tra i metalmeccanici prevalga chi fa un lavoro operativo esecutivo (58,6%, era il 48,7% nel 2016), mentre il 41,4% (51,3% nel 2016) ha la possibilità di sperimentare autonomia. Aumenta l'impegno mentale (63,6%, dal 53,3%), il lavoro in team con altri colleghi (61%, dal 48,2%). «Rispetto all'indagine 2016, si assiste ad un progressivo, spostamento verso l'alto del sistema delle professioni - spiega il professor Marini -, come se la diffusione delle nuove tecnologie elevasse le

e sono occupati nelle piccole imprese, nel Mezzogiorno.

Il 20,1% dei metalmeccanici sono inquadrabili nel secondo profilo "Manuale upgrade", pur svolgendo un lavoro esecutivo e manuale, dispongono di strumentazioni tecnologiche complesse, devono prendere decisioni in autonomia. Riguarda soprattutto i più giovani, chi ha raggiunto al più una qualifica professionale. Il 23,2% dei metalmeccanici è ascrivibile alla terza categoria "Operatore esperto" che alle capacità decisionali autonome aggiunge l'utilizzo di strumentazioni innovative, l'opportunità di lavorare all'interno di un gruppo o di relazionarsi con altri colleghi, sviluppando così ulteriori capacità professionali.

Appartiene alla categoria più popolata, "Mentel'opera", il 28,1% dei metalmeccanici: qui la dimensione intellettuale prevalente si sposa con abilità manuali. È difficile distinguere dove inizi l'una e termini l'altra, la dimensione cognitiva può essere applicata a un lavoro esecutivo e viceversa. Tra loro troviamo molti laureati che svolgono mansioni tecniche e dirigenziali. All'apice delle categorie professionali troviamo "Skill 4.0" che coinvolge il



STEFANO FRANCHI. È direttore generale di Federmeccanica

(56,2%). In un prossimo futuro sarà sempre più richiesta la capacità di svolgere più funzioni (78,2%), insieme alla capacità di saper fare lavori diversi (75,3%), le conoscenze tecniche e informatiche (74,2%), l'analisi dei processi, dei dati, la capacità decisionale (66,7%), la proattività, con flessibilità mentale e creatività (66,3%). Stabile all'ultimo posto, troviamo la forza fisica (40,9%) e le abilità tecniche (54,3%). In prospettiva, dunque, le capacità di gestione delle persone, del tempo e delle risorse materiali (+8,7), assieme alla polivalenza (+8,1) assumono un'accelerazione particolare fra i metalmeccanici, e saranno quelle su cui puntare per la formazione professionale dei lavoratori. Come sottolineato dagli imprenditori nella precedente rilevazione del Mol, i lavoratori evidenziano come oggi, e ancor di più in un futuro prossimo, le competenze immateriali più di quelle tecniche e ancor più di quelle fisiche risulteranno fondamentali. In sostanza le "soft skill" sono già diventate le "hard skill".

Dalla mansione al ruolo
«Emerge in maniera chiara l'evoluzione dell'industria che sta puntando molto sulla polivalenza, la polifunzionalità e

«L'evoluzione delle imprese sta puntando molto sulla polivalenza, la polifunzionalità, e le competenze trasversali», dice Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica.

na, realizzato dalla divisione Ricerca e sviluppo, ha caratteristiche che professioni

ha, realizzato dalla divisione Research&Analysis di Community, curata dal professor Daniele Marini. L'indagine condotta tra mille lavoratori (nella precedente erano stati interpellati i datori di lavoro), evidenzia come le tradizionali categorie con cui per decenni abbiamo interpretato il mondo del lavoro nell'industria (operai, impiegati, tecnici, dirigenti) non restituiscono più in modo esaustivo le articolazioni delle professioni.

Le nuove modalità organizzative

Basta osservare le modalità di lavoro per comprendere la portata dei cambiamenti: poco più della metà dei metalmeccanici svolge mansioni esecutive (58,6%) che li impegnano mentalmente (63,6%) più che fisicamente. Quasi i due terzi operano in team con altri (61%). Il 69% è alle prese con strumentazioni a elevato contenuto techno-

logico e a alta intensità di competenze professionali dei lavoratori».

Cinque ceti professionali

Dall'indagine emergono cinque ceti professionali, secondo alcuni caratteri prevalenti e diverse mansioni e modalità di esecuzione, con un livello di base degli "operativi" - le mansioni svolte sono basilari e più facilmente eseguibili - fino agli "skill 4,0" caratterizzati da un mix di competenze: autonomia, responsabilità decisionale. Il primo profilo "Operativo" è meno pregiato sotto il profilo dei contenuti e rappresenta il lavoratore che svolge un'attività prevalentemente esecutiva, con attrezzature tradizionali o scarsamente tecnologiche, non ha autonomia decisionale, né deve relazionarsi con altri colleghi. Tra i metalmeccanici il 7,5% si colloca in questo profilo: in prevalenza possiedono un basso titolo di studio,

il 21,1% dei metalmeccanici. È la professionalità con le competenze più elevate, poiché somma autonomia decisionale, impegno cognitivo, utilizzo di tecnologie avanzate e lavoro in team. Sono i lavoratori oltre 55 anni, più presenti nel Nord Ovest e nel Centro, molti laureati, lavorano in imprese di più grandi dimensioni.

Competenze di oggi e di domani

Tra le competenze più cercate troviamo le capacità di svolgere più funzioni (72,5%), proattività (71,5%), flessibilità mentale (71,5%), creatività (71,5%), conoscenze tecniche e informatiche (67,5%), capacità di sapere fare lavori diversi (66,9%), competenze relazionali (61,7%), capacità analitiche (58,7%), analisi dei processi, dei dati e capacità decisionale (58,6%). La competenza meno richiesta oggi è la forza fisica (39%), seguita dalle abilità tecniche



MARIA RAFFAELLA CAPRIOGLIO.
È presidente di Umana.

sulla polyvalenza, la polifunzionalità, e le competenze trasversali - commenta Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica - . La ricerca rivolta ai lavoratori ed alle lavoratrici coincide nella sostanza con quanto era emerso in una indagine simile condotta con gli imprenditori. C'è pertanto una consapevolezza diffusa di un nuovo modo di lavorare e di fare impresa. È molto importante anche il valore che le persone danno alla formazione per la loro crescita professionale e personale e come fattore strategico per raggiungere gli obiettivi aziendali». Franchi ricorda come nel «contratto del 2021 la riforma del nuovo inquadramento professionale ha portato al passaggio dalla mansione al ruolo che ben rappresenta l'evoluzione delle organizzazioni del lavoro dentro le quali vanno a collocarsi le nuove competenze dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi, in crescita gli investimenti sul digitale

Pubblicità

Indagine Italiaonline: spesa su del 50% in un anno per l'influencer marketing

Pmi sempre più dirette su soluzioni digitali innovative (come ad esempio l'influencer marketing, salito in termini di investimenti del 50% rispetto al 2020) che finora sono stata prerogativa in particolare delle grandi aziende. E sempre fra le piccole e medie imprese si sta facendo sempre più strada l'utilizzo dei canali digitali come via d'accesso ai mercati esteri.

A scattare la fotografia è Italiaonline che ha realizzato un'indagine sulla digitalizzazione delle Pmi in Italia. La ricerca ha preso in esame il mondo delle nano, micro, piccole e medie imprese fino a 50 milioni di euro di fatturato e 250 dipendenti. In pratica un universo di riferimento composto nel 2021 da 6,5 milioni di aziende. Lo scorso anno da queste imprese sono

arrivati investimenti sul digitale in crescita su base annua del 22% per un valore pari a 2,73 miliardi di euro.

E l'incremento sul totale degli investimenti risulta come conseguenza sia dell'aumento del numero di aziende che hanno effettuato investimenti nel digitale – salite del 7,5% a quota 1,2 milioni unità – sia della crescita dell'investimento medio per azienda (+13%) che ha raggiunto i 2,300 euro contro i 2mila del 2020.

«La nostra ricerca – commenta Roberto Giacchi, ceo di Italiaonline – sottolinea come il mercato digital sia in continua crescita, e conferma il consolidamento del sorpasso, avvenuto durante la pandemia, del digitale rispetto ai media tradizionali». Fra i motivi della crescita degli investimenti sul digital da parte delle Pmi Giacchi considera anche il fatto che «le piccole e medie imprese vedono sempre più il digitale come il canale preferito di comunicazione».

E qui l'ad di Italiaonline si sofferma su un particolare dirimente per il trend generale: «Quello delle Pmi è un mercato molto più reattivo rispetto a quello delle grandi aziende.

Quando ci sono momenti di difficoltà a livello macro, la frenata delle Pmi sui mercati è più rapida di quella che si ha nelle grandi imprese. Allo stesso modo lo è la ripartenza, in cui le grandi imprese scontano una maggiore inerzia».

A questo punto gli occhi sono inevitabilmente puntati su quel che può accadere sul mercato come conseguenza del conflitto russo-ucraino. «Dal mese di maggio-giugno abbiamo visto non tanto un trend di cancellazione di investimenti, quanto l'allungarsi dei tempi decisionali». In questo quadro però, «abbiamo registrato un buon semestre» spiega il ceo di Italiaonline riferendosi all'attività dell'azienda – da qualche mese al 100% tornata sotto il controllo della famiglia Sawiris che ora secondo Bloomberg starebbe esplorando varie

opzioni per il futuro – che è molto attiva proprio sul novero delle Pmi.

Per queste ultime, a livello generale, come detto l'interesse verso il digitale è crescente. L'analisi condotta da Italiaonline – circa 10 mila imprese – ha evidenziato che, oltre il 73% delle imprese del campione ha dichiarato di possedere un sito web, circa il 12% di possedere un e-commerce o di essere presente su un marketplace anche per cogliere opportunità sui mercati esteri e circa 200 mila imprese di aver effettuato campagne di comunicazione e advertising online su motori di ricerca. Il 49,9% delle aziende del campione utilizza pagine social preferendo Facebook (94,6%) e Instagram (44,8%).

Quanto agli investimenti, se il sito web ne ha attirati per circa un miliardo di euro (registrando un +17% rispetto all'anno precedente), l'e-commerce e i marketplaces si attestano intorno ai 400 milioni (+21%), mentre l'universo social vale oltre 360 milioni di euro e registra un tasso di crescita del 7 per cento.

—A.Bio.



ROBERTO GIACCHI
Amministratore delegato di Italiaonline